

# il TASSELLO

Anno XIV - N. 2  
13 novembre 2011

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - Tel. 0331 631690

## Nebbia

*Simbolo di chiusura dal mondo  
e dalle sue minacce*

### Editoriale

La nebbia è un simbolo forte dell'autunno, capace di evocare atmosfere raccolte e silenziose, freddi pungenti, giornate sempre più corte...

Chi ama questa stagione di passaggio tra la sfacciata esuberanza dell'estate e il rigore dell'inverno, sa che la nebbia, con il suo muro candido, è lo sfondo ideale per esaltare i colori vibranti e caldissimi delle foglie che cadono.

La nebbia sfuma le linee e confonde i contorni delle cose, nasconde e protegge, cela e cancella.

È una sorta di "buio bianco", di "notte di giorno", che del buio divide il mistero e un vago senso di inquietudine: un non-luogo dove può succedere qualsiasi cosa.

Dentro la coltre bianca il mondo continua la sua esistenza, ma perde i suoi punti di riferimento, come quando cala la notte, ed allora è facile sentirsi smarriti e disorientati.

Eppure la nebbia, a differenza del buio, non impedisce del tutto la visuale, anche se la distorce e la limita, perché contiene in sé un po' di quella luce che ci permette di vedere le cose. E allora bisogna saper guardare, scrutare i segnali, alla ricerca di quei punti di riferimento che la nebbia, all'improvviso, sembra aver risucchiato, camminando piano e, possibilmente, non da soli.

LA REDAZIONE

Nelle dinamiche di gruppo spesso si assiste ad un fenomeno che, se non fosse dannoso, sarebbe certamente esilarante. Si tratta dell'"addormentamento" di alcuni all'interno del gruppo, i quali entrano in uno stato di soporifera inerzia nell'attesa che altri risolvano il problema, che altri dirimano le questioni, che i soliti noti promuovano questa o quell'iniziativa.

Nella mente di molti scattano meccanismi di annebbiamento che impediscono al cervello di attivarsi, di prendere iniziative, di proporre qualcosa, affidandosi alla ingenua attesa che le soluzioni brillanti arrivino da altri.

Contemporaneamente i soliti noti, che ordinariamente elaborano idee, fanno proposte e si industriano per venire a capo del problema, nella migliore delle ipotesi rischiano di sentirsi spremuti dalla indolenza degli altri, oppure, in maniera assai più grave, cominciano a sentirsi indispensabili, un po' più bravi dei compagni, tendono a credere - sbagliando - che senza di loro non si arriverebbe a nulla. Nel gruppo dunque succede che la pigrizia di alcuni generi il peccato degli altri, e che, simmetricamente, l'iperattivismo di questi



ultimi congelò il dinamismo dei primi. Il risultato è un bel gruppo di mummie con in mezzo dei maestri saltellanti, iperattivi, scontenti e un tantino supponenti. I gruppi ecclesiali, proprio perché sono composti da persone che vivono dinamiche psicologiche assolutamente normali, rispecchiano sovente questa situazione. Ora, accogliendo i nuovi consigli della comunità, che iniziano il loro servizio nel lavoro del gruppo, facciamo loro i nostri migliori auguri perché abbiano la forza di fuggire dalla nebbia dell'ecclesial loafing e dalla altrettanto fosca presunzione dell'ecclesial vip. Sugeriamo ai vips di leggersi bene il salmo 127:

*Se il Signore non costruisce la casa,  
invano si affaticano i costruttori.  
Se il Signore non vigila sulla città,  
invano veglia la sentinella.*

*Invano vi alzate di buon mattino  
e tardi andate a riposare,  
voi che mangiate un pane di fatica:  
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.*

Ai loafers invece ricordiamo il passaggio della lettera ai Romani di San Paolo (Rm 13,11s):

*Fratelli, questo voi farete, consaperoli del momento: è ormai tempo di svegliarsi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.*

Auguriamo ai nostri amici che fanno parte dei nuovi consigli ogni bene dicendo loro che ci fidiamo del loro agire e che non faremo mai mancare il nostro sostegno morale e spirituale.

DON ATTILIO

## Sguardo sulla storia e sul mondo

### LA NEBBIA

**D**i primo acchito mi viene alla memoria quella bella poesia imparata da bambino dal titolo: San Martino.

*“La nebbia agli irti colli  
piovrigginando sale  
e lungo il maestrale  
urla e biancheggia il mar.  
..... Sta il cacciator fischando  
sull'uscio a rimirar:  
Tra le rossastre nubi  
stormi d'uccelli neri,  
con'esuli pensieri,  
nel vespero migrar. ecc...”*

Com'erano espressive le nostre poesie, imparate a memoria, e come ci insegnavano a vivere! Imparano ancora oggi i nostri ragazzi le poesie? E quali poesie? Con quali contenuti?

Ma torna alla mente anche la nebbia che mi avvolgeva quando andavo e tornavo da scuola, sempre a piedi, per lunga strada.

Mi ricorda l'oscuramento in tempo di guerra

quando era proibita l'illuminazione fuori casa, perché in cielo passava Pippo, quell'aereo che faceva piovere non “ricette”, ma bombette per avvertire i trasgressori.

Ma mi viene alla mente anche la gioia di uscire dalla nebbia al sole, come quella volta che sulla Grigna, pur con una guida alpina, abbiamo perso il sentiero, proprio per la nebbia molto fitta; o quella volta che sul Monte Rosa non vedevo dove mettere i piedi per la tormenta che voleva spaz-zarmi via. Non potete immaginare il respiro e il sorriso quando, arrivando alla vetta, ti illumina il sole.

Ma veniamo a cose più serie. Apro la Bibbia, che a me piace sempre consultare, e vedo che la nebbia o nube, come la notte o l'ombra, nella Scrittura sono simboli inseparabili e possono significare una duplice esperienza: la vicinanza benefica di Dio o il castigo di Colui che nasconde la sua faccia; e più ancora è simbolo privilegiato per indicare il mistero della presenza divina: manifesta Dio pur velandolo.

Questo si realizza con Mosè sul monte Si-

nai, presso la Tenda del Convegno, durante il cammino nel deserto: con Salomone al momento della dedicazione del Tempio.

Nel deserto il popolo ebreo, fuggitivo dalla schiavitù d'Egitto, fu guidato da una colonna che assumeva un duplice aspetto: *"Jahè li prece-  
deva di giorno sotto forma di  
una colonna di nube per in-  
dicare loro la strada e la notte  
in forma di una colonna di  
fuoco per illuminarli"* Es 13, 21  
ss. La nube assicurava la protezione  
contro i nemici: *"era tenebrosa  
da un lato e luminosa dall'altro"*  
(14, 20)

Secondo la tradizione ebraica, per la quale la colonna di nube era l'angelo del Signore in attesa di essere presenza dello Spirito, la nube serve per accrescere la trascendenza divina: la nube permette di raggiungere Dio senza vederlo faccia a faccia.

La figura dell'A.T. lascia il posto alla realtà del nuovo; la vera nube è lo Spirito che rivela e dirige. È lo Spirito che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la sua ombra affinché essa concepisca e dia alla luce Gesù, luce del mondo.

Sulla montagna della Trasfigurazione è Lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro Giacomo e Giovanni, e dalla nube esce una voce che dice: *"Questi è il mio Figlio,  
ascolta-telo."* Lc 9, 34



Infine è la stessa nube che sottrae Gesù dallo sguardo dei discepoli il giorno dell'Ascensione e che lo rivelerà Figlio di Dio nella sua gloria il giorno della sua venuta.

Questo si impara leggendo la Bibbia. Ora, tornando a noi, facciamo una riflessione: ai nostri giorni non si vede più la nebbia, cambia il clima, ma c'è un'altra nebbia, quella che offusca l'anima, la mente e la fede, è la nube dell'incredulità.

In questi tempi il Papa Benedetto XVI continuamente avverte il mondo del pericolo che corre se si oscura la fede. A Madrid ha detto ai giovani: *"Non vergognatevi del Signore, perché il mondo ha bisogno di Dio; portate ai vostri coetanei la gioia della fede; voi siete la speranza per il futuro della Chiesa, non abbiate paura del futuro."* Per questo motivo il Papa ha indetto l'anno della fede 2012/2013 per snebbiare questo mondo dall'incredulità e per mettere in luce la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con il Risorto.

L'oscuramento della fede ci porta a questo mondo così perverso e subdolo che illude e poi delude. L'invito è a lasciare la nebbia del dubbio e dell'oscuramento della fede per aprirci alla gioia della luce, a Cristo luce del mondo.

DON PEPPINO

## IN QUESTO NUMERO

- |  |   |  |
|--|---|--|
| 1. ECCLESIAI LOAFING. OVVERO SULL'ARTE DI SCHIACCIARE UN ECCLESIALE PISOLINO<br><i>Don Attilio</i> | 6. NOI NONNI<br><i>Il nonno</i>                               | 11. IL GIORNO SERENO<br><i>Antonella Bellotti</i>    |
| 2. LA NEBBIA<br><i>Don Peppino</i>   | 7. UNA NEBBIA VIOLENTA E LACRIMOGENA<br><i>Andrea Iacuzzi</i> | 12. L'ANALISI DEL CUORE<br><i>Luca Tessaro</i>       |
| 3. LA NEBBIA DI TERESA, ACCANTO A CHI NON CREDE<br><i>Don Giuseppe</i>                             | 8. FARI NEL BUIO<br><i>Maria Luisa Lualdi</i>                 | 13. NEBBIA<br><i>Matteo Tognonato</i>                |
| 4. AUTUNNO<br><i>Suor Cristina</i>   | 9. LA SCIGIERA<br><i>Chiara Pesenti</i>                       | 14. LA FAVOLA MIA<br><i>Giovanni Grampa</i>          |
| 5. LA NEBBIA DENTRO DI NOI<br><i>Noemi Bettin</i>  | 10. DALLA PARTE DI BAMBI<br><i>Silvio Ceranto</i>             | 15. IL DOLORE DELL'ANIMA<br><i>Antonella Martino</i> |
- AGENDA

## LA NEBBIA DI TERESA, ACCANTO A CHI NON CREDE

« Immaginiamo che io sia nata in un paese circondato da una fitta nebbia: mai ho contemplato l'aspetto ridente della natura, inondata, trasfigurata dal sole splendente; fin dalla mia infanzia, è vero, sento parlare di queste meraviglie, so che il paese in cui mi trovo non è la mia patria, che ce n'è un altro al quale devo aspirare incessantemente».

La "fiaba" che Teresa di Lisieux sta raccontando sembra esprimere la visione comune e a dir la verità piuttosto depressiva della condizione umana su questa terra, in attesa di approdare alla vera patria del Cielo.

In realtà, Teresa sta parlando alla Madre Maria di Gonzaga, in quello che costituisce il suo *Manoscritto autobiografico* C,

della "prova" che sta vivendo da circa un anno, cioè a partire dalla Pasqua del 1896; il "paese delle nebbie" non è semplicemente questo mondo, ma la sua stessa anima: «Ma ad un tratto le nebbie che mi circondano diventano più fitte, mi penetrano nell'anima e l'avvolgono in modo tale che non mi è più possibile ritrovare in essa l'immagine così dolce della mia Patria: tutto è scomparso! [...] Mi sembra che le tenebre prendano la voce dei peccatori e mi dicano prendendomi in giro: "Tu sogni la luce [...]; credi di uscire un giorno dalle nebbie che ti circondano. Vai avanti, vai avanti, rallegrati della morte che ti darà non ciò che spero, ma una notte ancora più profonda, la notte del nulla!"».

Il Cielo è chiuso sopra Teresa, la "fede così viva, così chiara" di cui godeva fino a quella Pasqua ha lasciato il posto alle "tenebre più fitte". Nel racconto di Teresa esse si animano,

prendono corpo di esseri crudeli e beffardi che irridono le sue illusioni: non c'è nessuna Patria di luce oltre questo paese di nebbie, non c'è un cielo di gioia, né l'abbraccio di un Dio, c'è semplicemente il *nulla*. Teresa si rende conto che la prova l'ha portata a condividere la condizione del drammatico ateismo del suo tempo, che aveva sempre giudicato come una ostentata finzione, quasi un atteggiamento *snob*

Ma Teresa scopre e accetta nella prova la grazia di poter condividere l'amara condizione di chi non crede (sono questi i "peccatori"),



accetta di continuare ad amare Dio mangiando il "pane della prova" finché non sia ridonata a lei e a loro la "luminosa fiaccola della fede": «Signore, tua figlia [...] accetta di mangiare per quanto tempo vorrai il pane del dolore e non vuole affatto alzarsi prima del giorno che hai stabilito da questa tavola piena di amarezza alla quale mangiano i poveri peccatori... Così ella può dire a nome suo, a nome dei suoi

fratelli: Abbi pietà di noi, Signore, perché siamo poveri peccatori!... Oh, Signore, rimandaci giustificati!».

Ora Teresa non giudica più quelli che non credono, condivide con loro, senza fretta di venirne via, la mensa dove mangiano il pane dello smarrimento. Li chiama "fratelli", intercede per loro, si sente "povera peccatrice" al pari di coloro che hanno deliberatamente chiuso gli occhi allo splendore della rivelazione di Dio, e chiede per loro e per sé lo stesso dono di luce, di cui ha scoperto l'immenso bisogno.



## AUTUNNO

Ogni anno in questo periodo quando vengono ritirate le piante d'appartamento, si puliscono, si mette il sottovaso e si trova un angolino nella casa, in corridoio o sulle scale dove il ficus, lo spatifillo, la gardenia... possano trascorrere l'inverno riparate dalla nebbia e dal gelo.

Quest'anno, anche se la nebbia non ha ancora fatto la sua comparsa, molte persone hanno già ritirato le loro piante in casa. Anch'io ogni anno mi trovo a fare questo lavoro ed è l'occasione in cui mi soffermo a osservare una pianta in particolare.

È il tronchetto della felicità che mi è stato regalato dalla comunità di Madonna Regina nel giorno in cui mi ha accolto, parlo ormai di cinque anni fa. Ricordo che ero davanti all'altare e ho visto comparire un vaso con un tronchetto un po' più alto di me. Al vederlo rimasi senza parole. Ma quando mi fu dato il microfono ricordo che, dopo aver ringraziato di cuore per il pensiero inaspettato e per l'augurio di una esperienza felice, dissi che rappresentava per me la comunità di Ma-



donna Regina, dove ero stata mandata e con la quale ero chiamata a camminare e a voler bene.

Ancora oggi questo ricordo spesso mi accompagna e posso dire che la mia presenza qui è stata ed è per me motivo di gioia, perché in ogni incontro o situazione di vita che mi è dato di conoscere faccio esperienza dell'amore di Dio.

Ma anche per me, come per ogni cristiano, il cammino non è sempre chiaro e lineare. A volte mi sembra di essere avvolta nella nebbia, di non vedere via d'uscita, né una soluzione. È il momento in cui il Signore mi chiede di fidarmi solo di lui e ancora di più di lui.

Ringrazio di cuore Gesù e chiedo per me e per ogni cristiano che Egli possa essere "il compagno indivisibile delle fatiche; il sostegno nei pericoli e nelle difficoltà; il conforto nella vita e nella morte; l'Amore della nostra vita" *(dalle parole del Cardinale ai missionari che partono alla consegna del crocifisso)*.

CON AFFETTO SUOR CRISTINA

## Scrittori liberi

## LA NEBBIA DENTRO DI NOI

Oggi è una tipica giornata autunnale, di quelle fredde e lunghe che sembrano non terminare mai. Bloccano il tempo e lo lasciano sospeso per secondi che da brevi attimi diventano ore interminabili, e l'unica cosa che ci sente di fare, è rintanarsi sotto le coperte e dormire. E poi c'è quella nebbia leggera che concilia il sonno.

A guardarla viene da sbadigliare e le palpebre sembrano chiudersi da sole. E se quella

nebbia, oltre ad essere fuori dalle nostre finestre, fosse anche dentro ciascuno di noi? Spesso la nostra forza di volontà viene meno e molti degli obbiettivi che ci siamo fissati in precedenza diventano sempre più lontani.

Perdiamo la voglia di fare e di concludere ciò che abbiamo iniziato, come se i nostri sensi e la nostra anima fossero immersi nella nebbia d'autunno. Per quanto strizziamo gli occhi per cercare di vedere al di là dell'appar-



rente dolce nuvola bianca, ci ritroviamo rinchiusi tra le braccia dell'ignoto, senza più avere chiaro in mente il nostro scopo e i nostri obiettivi. Per non parlare di quando la nebbia isola i nostri occhi e il nostro cuore. Ci impedisce di vedere realmente le cose come stanno, per il semplice fatto che abbiamo paura di ciò che troveremo al di là della muraglia bianca.

Preferiamo restare dove siamo, sicuri che non muovendoci non ci perderemo.

Forse non perderemo la nostra persona fisica, ma il nostro essere finirà con il diventare parte della nebbia e i nostri occhi diverranno ciechi e chiusi al resto del mondo. Diventeremo capaci soltanto di giudicare, di fermarci alle apparenze e di guardare con sospetto tutto ciò e tutti coloro che ci circondano, perché li osserveremo sempre dal nostro punto fisso, da lontano e avvolti nella nebbia.

Ecco perché la vita è fatta di rischi. Perché per essere chiamata vita ha bisogno di essere vissuta e l'unico modo per farlo è uscire dalla nebbia, trovare il coraggio di osare. Perché, a differenza della nebbia d'autunno, la nebbia dentro di noi non ha bisogno del tempo per scomparire: siamo noi a doverne uscire e a cercare di tenerla il più lontano possibile.

NOEMI

## NOI NONNI

**E**h, sì, noi abbiamo "mangiato" tanta nebbia quando a novembre era fitta fitta e si andava a scuola a frotte tenendoci per mano per paura di perderci. Abbiamo sperimentato la paura in tempo di guerra per l'oscuramento e si andava avanti e indietro dalla stalla con la lucerna in mano. Ma quei tempi, grazie a Dio, sono passati. Ora ci fa paura l'oscuramento della fede e della morale, e ci sorprendiamo a piangere e ci lamentiamo per i tempi che corrono.

Ma non ci fermiamo lì, ci diamo da fare in un triplice modo: pregando (abbiamo tempo); dando buon esempio ai nostri figli e nipoti e soprattutto approfondendo la nostra fede.

Per questo motivo ci troviamo *ogni mercoledì alle ore 15,00* presso il Centro Parrocchiale.

Qui, con don Peppino, rivediamo i principi e i valori della fede cristiana il-

lustrata dalla parola del Papa e dei Vescovi; ci confrontiamo e ci fissiamo alcuni obiettivi per la nostra vita di fede.

Invitiamo i nostri coetanei ad uscire dalla nebbia, dal fumo dei bar, dalla nebbia del dubbio in fatto di fede e ad aprirsi alla luce di Cristo.

In questo mondo moderno, così strano e scompaginato, abbiamo molti dubbi, ci domandiamo se abbiamo sbagliato tutto, se hanno ragione loro, se siamo stati "martur" o ignoranti a credere certe cose.

Cari amici, non vi pare che sia necessario approfondire perché abbiamo scelto di seguire l'insegnamento del Vangelo? Venite con noi al mercoledì, troverete tante risposte che ci fanno uscire dal dubbio, dalla nebbia.

È Cristo che ci illumina.

IL NONNO



## Sala professori

### UNA NEBBIA VIOLENTA E LACRIMOGENA

“Non c'è proprio nessuna ragione per essere felici. L'unica gioia in questa situazione di m..... la si trova nella rivolta, sempre che miri a qualcosa e non al semplice giocare a fare i piromani. Se volete bruciare una macchina fatelo (anche se preferirei bruciarne qualcos'altro o comunque non la panda di una vecchietta) ma almeno fateci una barricata in un punto strategico mirando ad un obiettivo politico, grazie.”



Questo scrive Rivoltosadiquarta a proposito della manifestazione violenta del 15 ottobre. Uno scritto facilmente giudicabile come violento, antidemocratico, maniacale, di stile brigatista e via dicendo.

Scendendo più nel profondo possiamo immaginare una personalità triste, sconvolta, accecata dall'odio verso un immaginario “sistema”, capricciosa e frustrata. Se andassimo ancora più giù (al cuore) forse faremmo fatica a vedere qualcosa a causa di una nebbia densa ed acre che, a prima vista, può sembrare solamente una sorta di tristezza ma che, dopo aver indossato la maschera antigas, riconosceremmo come una nebbia violenta e lacrimogena.

ANDREA



## Nella spiritualità

### FARI, NEL BUIO

Nebbia fitta e impossibilità di trovare una strada, anche in quell'umida stanza della vecchia Lourdes, dove vivevano ammassati con le loro povere cose una coppia di genitori e i loro quattro figli.

Disgrazie, lutti, miseria: per crescere i fratelli, la piccola Bernadette non aveva potuto nemmeno andare a scuola. A quattordici anni possedeva solo una fede semplice e il desiderio di frequentare il catechismo e ricevere la Prima Comunione,



oltre ad un rosario da pochi soldi, che “sgranava”, quello sì, molto spesso: cercava con fiducia e ingenuità un sostegno, un aiuto, una presenza...

Tanto è bastato perché Maria le apparisse, faro nella nebbia, e si facesse trovare da lei a illuminare il luogo buio e freddo che chiamavano “grotta dei maiali”: la Signora era là, proprio dove Bernadette era andata a raccogliere legna da vendere.

Forse Maria c'era anche prima, quando altri erano passati, così

come la luna resta affacciata in cielo anche di giorno, ma solo chi alza gli occhi la può vedere.

Solo lei, quella piccola sfortunata, l'ultima, la più semplice segue la voce interiore che la spinge a guardare in alto... e si sente avvolgere da un Sorriso amorevole, da una Speranza nuova: Maria prega con lei!

Il buio si scioglie nella Luce: per Bernadette nulla è più come prima, è tutta un'altra storia, tanto che più tardi dirà: “Io non vivrò nemmeno un istante della mia vita senza amare.”

La ragazza si specchia negli occhi buoni di Colei che ha saputo dire SÌ, sia fatta la Sua

Volontà ... d'Amore! Anche quando stava nella nebbia e nulla le era chiaro, Maria ha amato la Volontà Buona di Dio a tal punto che il suo Amore l'ha invasa, è tracinato da Lei ed è diventato Carne, quella tenera e morbida del Bambino, Amore al massimo grado: Bernadette vede in Maria la donna che anche lei può diventare, se si lascia invadere dalla stessa fiducia e prova ad oltrepassare le nebbie del momento, anticipando nella fede l'alba della Resurrezione. *"Chiamati a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo"*, sospira con dispiacere il

profeta Osea... Non ripetiamo lo stesso errore: Maria è lì per te e per me.

Proviamo a sollevare il nostro sguardo, preghiamo perché questo avvenga e forse sentiremo risuonare anche in noi lo stesso SF, un'adesione semplice e totale a quella Volontà d'Amore che va oltre le nostre povertà e inonda di luce ogni luogo freddo e buio.

Maria, Regina delle nebbie, donaci la Luce, facci scoprire la Sorgente: con il tuo SF, regalaci il Bambino!

MARIA LUISA



## Le avventure di Cheddonna

### LA SCIGHERA

**A** Cheddonna non era mai piaciuta la nebbia: l'aria carica di umidità le arricciava irrimediabilmente i capelli appena stirati, vanificando il lavoro del parrucchiere, e questo era già di per sé piuttosto seccante.

Come se non bastasse la nebbia, naturale nemica degli automobilisti, costituiva un serio impedimento alle sue quotidiane sessioni di shopping. Infine la scighera, come diceva Nonnanenna, con il suo manto incolore, rendeva simili tutte le cose, trasformandole in un paesaggio senza contorni, irreali e anonimo, nel quale perfino lei correva il rischio di passare inosservata. Proprio per questo, quel pomeriggio, aveva deciso di indossare il suo nuovo cappotto arancione, il colore dell'autunno-inverno 2011, che le garantiva visibilità nel raggio di quindici metri anche in condizioni estreme.

Passando accanto al cancello intravide un'ombra furtiva che sgattaiolava nel vicino locale pattumiere con un enorme sacchetto dell'umido e, celata dalla fitta coltre di nebbia, lo gettava nel bidone della raccolta indifferenziata. Nasosta dietro un pilastro Cheddonna non poté fare a meno di sussultare nell'accorgersi che si trattava di Lastregadisopra, sua vicina e fiera sostenitrice, nell'ultima riunione condominiale, dell'importanza di una scrupolosa raccolta differenziata.

Ancora incredula per la recente, sconvolgen-

te scoperta, Cheddonna non si era accorta che, a qualche metro di distanza, Laluisa, la vicina del secondo piano, stava portando il cane a fare la sua consueta passeggiata igienica.

Realizzò ben presto, sollevando inorridita il tacco 12 dei suoi stivali nuovi, che quella volta, protetta dall'invisibilità, Laluisa doveva aver deciso di non fare uso di paletta e sacchetto. Cheddonna era furibonda per l'accaduto, ma trovandosi nell'impossibilità di additare con certezza il responsabile del danno subito, decise di continuare per la sua strada.

Ad un tratto udì un bisbiglio, poi delle figure dai contorni imprecisi le si avvicinarono dicendo a mezza voce: "Buonasera, signora. Siamo del Comitato 'Amici dei poveri delfini disadattati'. Stiamo facendo una raccolta firme. Vuole partecipare anche lei?"

Cheddonna declinò l'invito e un attimo dopo le strane figure velate erano come dissolte. Si incamminò verso casa pensando che per quel giorno, nonostante la nebbia si tagliasse con il coltello, aveva visto abbastanza...o fin troppo.



# Novembre 2011

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
	1 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Solennità di tutti i Santi</li> <li>• Nel pomeriggio celebrazione della Parola al cimitero</li> </ul>	2 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Commemorazione di tutti i fedeli defunti</li> <li>• Ore 8,30 e 21,00 Santa Messa in chiesa parrocch. Non c'è la catechesi</li> </ul>	3 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inizio delle benedizioni delle famiglie.</li> <li>• Ore 21,00 Consiglio Pastorale.</li> <li>• Giovani (UP a Beata Giuliana)</li> </ul>	4	5	6 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Giornata Caritas</li> <li>• Ore 10,00 IV elementare consegna della pergamena con iscrizione al cammino di discepolato.</li> <li>• Ore 11,30 Mandato agli operatori caritas</li> </ul>
7	8 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo martedì del mese:</li> <li>• ore 20,30 Santa Messa, a seguire adorazione eucaristica e possibilità della confessione</li> </ul>	9 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto</li> <li>• Ore 21,0 Gruppo missionario</li> </ul>	10 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola della Parola Adulti nella nostra parrocchia</li> <li>• Giovani (UP a Beata Giuliana)</li> </ul>	11	12 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle ore 17,00 alle 20,30 incontro genitori e ragazzi di III elementare. Veglia adolescenti a Beata Giuliana</li> </ul>	13 <ul style="list-style-type: none"> <li>• I domenica di Avvento.</li> <li>• Dalle 17,30 incontro preadolescenti unità pastorale</li> </ul>
14	15	16 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto</li> </ul>	17 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 catechesi adulti.</li> </ul>	18	19	20 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Convegno di Pastorale Familiare</li> <li>• Ore 16,00 battesimi comunitari</li> </ul>
21	22	23 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto</li> </ul>	24 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 catechesi adulti</li> <li>• Giovani (UP a Beata Giuliana)</li> </ul>	25 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 Consiglio Pastorale Decanale.</li> <li>• Esercizi spirituali giovani</li> </ul>	26 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle ore 17,00 alle 20,30 incontro genitori e ragazzi di III elementare.</li> <li>• Esercizi spirituali giovani</li> </ul>	27 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Meeting di avvento per i preadolescenti</li> <li>• Esercizi spirituali giovani</li> </ul>
28	29	30				



## Scrittori liberi

## IL GIORNO SERENO

**P**ensavo alle caratteristiche della nebbia: è qualcosa che silenziosamente copre la visuale, che limita e crea un muro che offusca i confini tra te e le cose che ti circondano: c'è una sorta di cecità temporanea.

Avvolge tutto nel suo biancore e rallenta il passo: per questi ultimi particolari assomiglia alla neve. Ma un'altra differenza tra loro è che la nebbia crea un clima di solitudine, riflessiva volendo, che a volte non mi dispiace, invece la neve (se non ci si deve spostare per forza da casa) mi piace molto di più, perché è più allegra! Il suo biancore abbaglia un po', ma ha decisamente una luce diversa ed è divertente camminarci in mezzo, sentire i rumori ovattati, vederla cadere dal cielo a fiocchi leggeri leggeri!! E scusate, come non sentirsi bambini quando, mentre stai spalando davanti al tuo cancello, ti arriva una palla di neve bella fresca tra la giacca e il collo che ti fa sobbalzare e rabbrivire. Spesso quando nevica capita così, anche se abbiamo passato la quarantina qualche mio cugino è



sempre nascosto in un angolo pronto a sparare la prima palla. Come resistere alla tentazione? Non si resiste a basta: parte anche dalla parte della mia trincea la prima palla di neve e comincia la battaglia!!! Così quell'oretta per pulire il cortile diventano 2 tra gioco e lavoro. Mi affascina il paesaggio imbiancato e anche pensare alla terra calda che vive sotto la coltre bianca. Ogni fenomeno meteorologico: la pioggia, la neve, la nebbia, il ghiaccio, la grandine, la tempesta, il vento, il sole....tutti hanno uno scopo fondamentale per la nostra bellissima terra, sono elementi che l'aiutano a vivere. Anche nelle nostre vite capita la stessa cosa, se pensiamo ad avvenimenti che, come i venti e le piogge, le nebbie e i ghiacci scompigliano il nostro vivere tranquilli; anche se tutto serve per forgiarci e rafforzarci, ci rifugiamo nella speranza che prima o poi verranno giorni migliori, con il sole splendido che ci scalda o perlomeno giorni da vivere sereni.

ANTONELLA

*Dalla parte della natura*

## L'ANALISI DEL CUORE

**L**a nebbia.... un fenomeno meteorologico forse tra i meno amati, appare quando una nube si forma a contatto con il suolo ed è costituita da minuscole goccioline di acqua o da cristalli di ghiaccio sospesi in aria. La nebbia si può formare dal raffreddamento del suolo dopo il tramonto in condizioni atmo-

sferiche calme e con cielo sereno.

Il suolo freddo provoca la condensazione nell'aria più vicina per la conduzione di calore. In assenza di vento il livello della nebbia può essere meno profondo di un metro, ma in caso di turbolenza il livello può ispessirsi. La nebbia è comune in autunno e di

solito non dura a lungo dopo il sorgere del sole.

L'autunno ormai è cominciato da un pezzo, presto comparirà la nebbia e presto inizieremo a lamentarci .. "fa freddo" "senti che umidità mi entra nelle ossa" "è impossibile spostarsi con questa nebbia". eppure a me piace la nebbia!!

Lo so, mi state dando del pazzo ma cosa ci posso fare? La trovo misteriosa, affascinante, è un mantello che avvolge ogni cosa, rendendo ovattato ogni rumore, nascondendo ogni dettaglio, sfumando linee, colori..... in pratica con la nebbia svaniscono tutti gli eccessi!

Avete mai provato a passeggiare soli in aperta campagna avvolti dalla nebbia? È un momento di solitudine totale, dove non si è distratti da nulla, dove si può pensare, già pensare! Nella quotidianità ormai sta diventando molto difficile "pensare": troppe distrazioni, troppi impegni,

troppo tutto!

Allora ben vengano i bei nebbioni autunnali ad avvolgere le nostre giornate (meglio di sabato o domenica, quando non ci si deve spostare per forza per lavoro). Indossiamo giaccone, cappello e sciarpa e andiamo a fare una passeggiata nella nebbia, lasciamo a casa i nostri impegni, le nostre distrazioni e svuotiamoci, almeno temporaneamente, così possiamo "pensare" a noi stessi, a quanto fatto fino ad ora,



a quanto non fatto ecc.. potrebbe essere anche un buon esercizio di preparazione a questo avvento che sta per iniziare, un momento dove guardarci dentro e analizzare il nostro cuore; la nebbia ci aiuterà a non avere distrazioni. Dimentichiamoci che "è fredda, umida, pericolosa", usciamo a piedi e magari nel nostro camminare pensieroso ci accorgeremo che non siamo più soli.

LUCA

## Dalla carrozzina di Matteo

### NEBBIA

La nebbia è il fenomeno meteorologico per il quale una nube si forma a contatto con il suolo. È costituita da goccioline di acqua liquida o cristalli di ghiaccio sospesi in aria.

A causa della diffusione della luce solare da parte dell'acqua in sospensione la nebbia si manifesta come un alone biancastro che limita la visibilità degli oggetti. La nebbia è protagonista assoluta dell'ingrata stagione ormai alle porte.

Il suo principale effetto negativo è la scarsa o persino assente visibilità, con conseguenze sul traffico: infatti provoca molti incidenti, anche a causa dell'imprudenza di molti guidatori, e i guidatori prudenti a volte lo diventano fin troppo; oltre a questo il panorama diventa spettrale

e decisamente triste.

Ma questi tipici banchi invernali hanno anche un lato positivo, seppur gelido: quando il freddo diventa particolarmente pungente la nebbia si ghiaccia sulle piante dando origine alla galaverna; anche se è indicativo di una temperatura eccessivamente rigida il paesaggio che ne deriva è piuttosto suggestivo, ha un non so che di natalizio o anche di olimpiadi invernali durante le gare di fondo.

C'è anche un secondo aspetto positivo: la nebbia di solito non dura un'intera giornata e nelle altre stagioni dell'anno non si presenta mai.



MATTEO



## Mi ritorna in mente

### LA FAVOLA MIA

Ogni giorno racconto la favola mia  
 La racconto ogni giorno, chiunque tu sia...  
 E mi vesto di sogno per darti se vuoi,  
 L'illusione di un bimbo che gioca agli eroi!  
 Queste luci impazzite si accendono e tu  
 Cambi faccia ogni sera, ma sei sempre tu...  
 Sei quell'uomo che viene a cercare l'oblio,  
 La poesia che ti vendo, di cui sono il dio!  
 Dietro questa maschera, c'è un uomo e tu lo sai!  
 L'uomo di una strada che è la stessa che tu fai.  
 E mi trucco perché la vita mia,  
 non mi riconosca e vada via...  
 Batte il cuore ed ogni giorno è una esperienza in  
 più...  
 La mia vita è nella stessa direzione, tu...  
 E mi vesto da re perché tu sia,  
 tu sia il re di una notte di magia!!  
 Con un gesto trasformo la nuda realtà,  
 Poche stelle di carta il tuo cielo ecco qua!  
 Ed inventa te stesso la musica mia...  
 E dimentichi il mondo con la sua follia!

Tutto quello che c'è fuori rimane dov'è,  
 Tu sorridi, tu canti, tu piangi con me...  
 Forse torni bambino e una lacrima va  
 Sopra questo costume che a pelle mi sta!  
 Dietro questa maschera c'è un uomo e tu lo sai!  
 Con le gioie le amarezze ed i problemi suoi...  
 e mi trucco perché la vita mia,  
 non mi riconosca e vada via...  
 Batte il cuore ed ogni giorno è una esperienza in  
 più...  
 La mia vita è nella stessa direzione... Tu!  
 E mi vesto da re perché tu sia,  
 Tu sia il re di una notte di magia!  
 Dietro questa maschera lo sai ci sono io..  
 Sono io soltanto io!  
 Quel che cerco, quel che voglio, lo sa solo Dio ...  
 E lo sa soltanto Dio!  
 Ed ogni volta nascerò.  
 Ed ogni volta morirò.  
 Per questa favola che è mia!  
 Vieni ti porto nella favola mia!!

**A** me piaceva tantissimo la nebbia. Quelle giornate invernali, o tardo autunnali, dove c'era un'atmosfera ovattata, il ritmo era ridotto, si andava più piano, l'umidità che ti prendeva addosso, le foglie ingiallite e bagnate nei parchi e sui marciapiedi, insomma, per chi non la sopporta, la classica giornata dove era bello stare in casa.

Già, di nebbia, ormai se ne vede sempre di meno, forse i nostri bimbi più piccoli non l'hanno mai vista, la colpa, dicono, è di tante cose messe assieme, prima di tutto l'emissione di gas più puliti dalle automobili. Ma c'è un altro tipo di nebbia che la redazione del "tassello" ha individuato: la nebbia intesa come il nascondersi, il celare il tuo vero volto, il non essere te stesso, il trasformarsi in modo non appropriato. La canzone che ho scelto per



quest'appuntamento (che invito a leggere bene e ad andare a riascoltare) è una vecchia canzone di Renato Zero, degli anni settanta, intitolata "La favola mia".

È una delle mie preferite di questo cantautore romano che ultimamente con i suoi sermoni ha stancato un poco, ma che ci ha regalato negli anni delle perle musicali come "Il cielo", "Amico", "Il carrozzone", "I migliori anni" eccetera.

L'accostamento con la nebbia forse è un po' azzardato ma il trucco di cui parla la canzone ("e mi trucco perché la vita mia non mi riconosca e vada via") mi sembra in tema con la sensazione di essere nascosto, di non farsi riconoscere, di "scompare". Un atteggiamento che nella società del duemilaundici è purtroppo

abbastanza comune. Agire di nascosto, essere dietro le quinte, tramare qualcosa nell'ombra sono azioni che per molti (fortunatamente non per tutti) sono nell'ordinario della quotidianità. Un esempio negativo del cosiddetto "quotidiano" che non paga ("con le gioie e le amarezze e i problemi suoi"). In ogni caso dietro ogni maschera, ogni trucco, c'è sempre una persona.

Renato Zero canta "quel che cerco, quel che voglio lo sa solo Dio". Dio sa tutto di noi: conosce le nostre esigenze, i nostri bisogni ed anche i nostri sogni. E allora non c'è trucco, non

c'è alcuna foschia, né tantomeno nebbione che serva: ci occorre solo la trasparenza, la naturalezza, la spontaneità soprattutto nei rapporti con gli altri. Solo così potremo raccontare la "favola" della nostra esperienza.

Per finire, mi viene spontaneo un consiglio per i tanti "eroi mascherati" di oggi: il trucco è bello ma lasciamolo agli attori, clown e modelle e a chi serve per lavoro, il carnevale è ancora lontano e per nascondersi, forse, ci resta solo la nostra cara nebbia padana...

GIOVANNI



## L'angolo dell'arte

### IL DOLORE DELL'ANIMA

La strada è buia. Lo sguardo mira lontano in cerca della via, quella giusta da percorrere per arrivare alla meta; siamo impauriti perché completamente avvolti dalla nebbia: l'alone biancastro e impalpabile che limita la nostra visione. Vorremmo "tagliarla" come se fosse solida.

Come possiamo ritrovare la via? Ci giriamo a destra, a sinistra, gli occhi si spalancano in cerca di una luce lontana, l'udito si affina per ascoltare suoni rivelatori.

Tutto ciò sprigiona tanta paura, il cuore batte forte, ma il nostro istinto di sopravvivenza ci fa reagire.

Quando, però, anche la nostra anima è avvolta da quest'alone spesso e compatto, la nostra reazione è desolazione e disperazione. La nebbia, quindi, ha sempre una connotazione negativa.

La prima opera che mi è venuta in mente a rappresentanza di questa disperazione è "L'urlo" o "Il grido" del celebre artista norvegese Edvard Munch. Il dipinto si riferisce a un fatto realmente accaduto all'artista: mentre camminava con degli amici sul ponte della città, il suo animo fu invaso dal terrore,

scaturito dal tramonto del sole che tinse di rosso sangue il cielo. Si fermò, quindi, mentre gli amici continuarono a camminare ignari dello stato d'animo dell'amico.

Nell'opera si distinguono chiaramente sullo sfondo i due amici che si allontanano lungo il ponte, mentre la bocca spalancata sembra emettere dei suoni che sconvolgono il paesaggio, con delle linee curve, ma non la strada, l'unica consigliera e amica dell'uomo. Il volto deformato sembra un teschio; anche il corpo sembra essere privo di colonna vertebrale.

L'associazione delle linee ondulate con le linee diagonali crea un senso di dinamicità che provoca tensione nell'osservatore. L'uso della luce contribuisce a far scaturire nell'osservatore un senso di inquietudine; nell'impeto dell'angoscia, l'uomo che urla solitario sul ponte perde ogni forma umana, quasi senza scheletro, privo di capelli e deforme.

Mi chiedo: come sconfiggere, quindi, la desolazione dell'anima?

Ricerchiamo e preghiamo sempre Dio, che è luce: l'unica fonte di vita, calore e guida.



ANTONELLA M.

Parrocchia S. Maria Regina

# *Avvento 2011*



## ***IN CAMMINO VERSO LA PIENEZZA DEI TEMPI***

Le sei settimane che precedono il Natale di Cristo sono caratterizzate dalla meditazione sulle cose ultime e finali, quando Gesù porterà a compimento la storia dell'umanità, e sulla sua venuta tra noi nella carne. L'avvento ci illustra dunque le due venute di Gesù: quella finale e quella storica. A noi il compito di accoglierlo assumendo l'atteggiamento di chi attende Gesù, seguendo l'invito costante del tempo: vegliate!

### L'ITINERARIO DI CATECHESI

**D**ue anni fa partimmo da una catechesi sulle fondamenta della fede cristiana, dalla resurrezione di Gesù, che permise a molti di cogliere la complessità e la grandezza di un evento unico e irripetibile che ha segnato la storia dell'umanità e del creato intero.

L'anno scorso ci siamo orientati su uno degli effetti della resurrezione cioè il dono dello Spirito Santo, considerando quali fossero le sue più tipiche azioni nel cuore dei credenti; ci siamo fatti aiutare da un grande maestro della vita interiore, Sant'Ignazio di Loyola, e abbiamo sostato con frutto sulle indicazioni provenienti dalle sue regole di discernimento degli spiriti. Quest'anno, vista anche l'affinità con il cammino diocesano, intendiamo proporre una **catechesi biblica** mettendo a tema i primi undici capitoli del libro della Genesi, per considerarne i temi centrali, il genere letterario e il messaggio divino.

#### DATE E CONTENUTI DEGLI INCONTRI

- 17 novembre: Adamo ed Eva. Ma chi è stato creato prima?
- 24 novembre: Caino e Abele, silenziosi fratelli diversi
- 1 dicembre: Il diluvio: una seconda *chance*
- 15 dicembre: La torre di Babele tra la punizione e l'occasione.

Gli incontri si svolgeranno di giovedì alle ore 21,00 presso il centro parrocchiale

### UN GIORNO DA DEDICARE ALLO SPIRITO

**D**omenica 4 dicembre proponiamo per tutti gli adulti una **giornata di ritiro al monastero delle Romite ambrosiane al sacro monte di Varese**.

Il desiderio è condividere la giornata di raccoglimento con la comunità di suore che là cerca il mistero di Cristo, partendo dalla messa della mattina alle ore 8,00 sino al vespro del tardo pomeriggio.

Le Romite ambrosiane fondano la loro spiritualità sul magistero di Sant'Ambrogio, pertanto chiediamo loro di introdurre anche noi nella conoscenza del patrono della nostra diocesi. Per chi lo desiderasse c'è la possibilità di pernottare presso il monastero il sabato precedente, in maniera da essere già in loco per il ritiro. Le iscrizioni si raccolgono in segreteria entro mercoledì 23 novembre

### UN TESTO PER MEDITARE

Per quest'anno proponiamo:

- Enzo Bianchi "Perché avete paura?" Ed. Mondadori
- Michael D. O'Brian "L'attesa. Storie per l'Avvento" Ed. San Paolo
- Giancarlo Maria Bregantini "Benedici il Signore sempre" Ed. LDC.

I testi sono acquistabili presso la libreria San Giovanni, P.za Manzoni

### PER AIUTARE LA PREGHIERA PERSONALE COMUNITARIA

- Per ogni fedele adulto mettiamo a disposizione il testo “**I miei occhi hanno visto la tua salvezza**”. Il dono di un nuovo inizio per tutti. Il testo aiuta la preghiera quotidiana dall'inizio di avvento sino all'epifania. Il volumetto tascabile è disponibile in fondo alla chiesa.
- Nelle domeniche di avvento, alle ore 17,50, presso la cappellina della Madonna in chiesa celebriamo il **vespro meditato**.
- Nei giorni feriali (tranne al martedì e al sabato) celebriamo le **Lodi mattutine** dopo la messa delle 8.30.
- martedì 6 dicembre alle ore 20.30 santa messa e, a seguire, **adorazione eucaristica con possibilità delle confessioni** personali in vista del Natale

### GLI APPUNTAMENTI DELLA TRADIZIONE

- Domenica 18 dicembre nel tardo pomeriggio in oratorio, **Sacra rappresentazione (presepe vivente)** organizzata dall'oratorio e da tutti i ragazzi, e la partecipazione delle casine
- **Le novene** per i bambini e i ragazzi sono fissate da martedì 20 a venerdì 23 dicembre alle 17,00 in chiesa. Dopo le novene ci saranno le confessioni per i ragazzi.
- Quest'anno proponiamo per i bambini e i ragazzi la **messa della vigilia** per vivere con sentimento e trasporto il giorno di Natale. Sabato 24 dicembre alle ore 18,30 animeremo in modo del tutto speciale la santa messa di Natale. Attendiamo bambini ragazzi e chi volesse partecipare.

### I FRUTTI DELLA CARITÀ Per la riabilitazione dei bambini soldato

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO  
IL DIRITTO DI GIOCARE. COSTRUZIONE DI DUE CENTRI SPORTIVI POLIVALENTI

Luogo dell'intervento: Due comunità parrocchiali della diocesi di Kindu.  
Destinatari: **Bambini e ragazzi ex-combattenti rientrati nelle comunità.**

Obiettivi generali: Aiutare bambini e giovani ex combattenti ad affrontare e superare i traumi subiti a causa della guerra decennale attraverso le attività proposte all'interno di spazi “protetti”; organizzare e realizzare attività ludiche e sportive con bambini e ragazzi delle comunità; coinvolgere anche le bambine e le ragazze, generalmente escluse dalla vita sociale; sostenere una cultura della buona convi-

venza, del rispetto dell'altro e della pace.

Contesto: La Repubblica Democratica del Congo è tra i 10 Paesi più poveri del mondo, e registra un indice di sviluppo umano costantemente in decrescita, conseguenza dei durissimi regimi post-coloniali e dell'ultimo decennio di guerre civili. La popolazione giovanile della diocesi di Kindu condivide la triste eredità di questi anni di guerra e la maggior parte dei giovani soffre di traumi psicologici, conflitti interiori, difficoltà di reinserimento sociale e scolastico, turbamenti nel comportamento. La situazione economica precaria, la mancanza di spazi di aggregazione e il forte isolamento geografico non aiutano il recupero di questi giovani.

Interventi: Il progetto prevede la costruzione di due centri sportivi polivalenti dislocati nelle due parrocchie della città di Kindu dove già sono attivi i comitati di giovani che organizzano attività pastorali. Le strutture permetteranno di organizzare incontri ricreativi e attività sportive favorendo la ri-costruzione di una cultura di buona convivenza nei bambini e giovani. Il progetto si inserisce nelle attività che già da diversi anni la Caritas Ambrosiana svolge a favore del reinserimento sociale di bambini e giovani usciti dalle forze o gruppi armati.

Importo progetto: 25 mila euro.

#### PER INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE

Caritas Ambrosiana – Area Internazionale

Via S. Bernardino, 4 - 20122 Milano - Tel. 02-76037.271/324

Internazionale.caritas@caritas.it [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

### **ORATORIO ALLA DOMENICA**

Dalle 15,30 tutti i bambini sono invitati **in oratorio** per il gioco libero e la merenda. Nel mese di novembre sarà organizzato un **cinforum** per bambini.

### **LE CONFESSIONI**

- Mercoledì 14 ore 21,00 confessioni adolescenti
- Giovedì 15 ore 21,00 celebrazione penitenziale per i giovani
- Venerdì 16 celebrazione penitenziale per i preadolescenti (parrocchia di San Giuseppe)
- Per gli adulti martedì 6 dicembre alle ore 21,00 adorazione eucaristica con possibilità delle confessioni personali in vista del Natale

## AVVENTO È CONVERSIONE

Il tempo di avvento chiama noi tutti all'attesa della venuta di Gesù per la quale occorre prepararsi. La nostra tradizione, dal concilio di Trento in poi, ha insistito molto sulla devozione e sull'amore per l'eucaristia; in questo solco invitiamo tutti i fedeli a **partecipare alla santa messa quotidiana**, alla **lettura spirituale** (vedi i testi proposti) e alla **confessione/colloquio spirituale** frequente.

Se nel tempo di avvento, periodo di impegno rinnovato, riuscissimo a rivitalizzare la nostra fede, certamente ne trarrebbe beneficio non solo la santità del singolo fedele ma la comunità intera.

.....

## *Su di noi...*

*Settembre e Ottobre 2011*



### **Battesimi**

*Aiello Simone*  
*Greco Dario*  
*Vitali Marco*  
*Angilella Lara*  
*Macocco Viola*  
*Travaini Riccardo*



### **Funerali**

*Bredice Maria Letizia*  
*Minoli Francesco*  
*Guerrieri Paola*  
*Malatrasi Santa*  
*Zaia Silvano*



### **Matrimoni**

*Furlato Mattia – Raimondi Roberta*  
*Gabrieli Loris – Zucchelli Monica*  
*Valota Christian – Gaspari Eleonora*

## Domenica 4 dicembre '11



*Ritiro spirituale al Monastero  
delle Romite Ambrosiane  
del Sacro Monte di Varese*

# Avvicinandosi al Natale sulle orme di Sant'Ambrogio

### Programma di massima

- **Ore 7,00** ritrovo e partenza  
Arrivo attorno alle ore 7,45
- **Ore 8,00** santa messa con la comunità  
A seguire riflessione  
Tempo di silenzio
- **Ore 12,00** ora sesta  
Pranzo presso il monastero con le suore
- **Ore 15,00** seconda riflessione  
Tempo di silenzio per la preghiera personale
- **Ore 17,00** scambio nella fede e condivisione
- **Ore 18,00** celebrazione del vespro con la comunità e partenza

### Guiderà il ritiro una monaca della comunità.

- Iscrizioni entro e non oltre mercoledì 23 novembre specificando:  
se si desidera pernottare al monastero nella notte di sabato 3 dicembre  
la disponibilità a portare l'automobile
- Al ritiro portare la Bibbia, carta e penna.
- L'offerta da lasciare al monastero sarà diversificata da persona a persona,  
e dipenderà dalle variabili di cui sopra.